

Confservizi la benedice, nascerebbe una super multiutility Avanti tutta per la fusione Hera-Eni'a

BOLOGNA - Confservizi dice sì alla fusione tra Hera ed Eni'a. L'associazione regionale, che raccoglie le imprese dei servizi pubblici, dà la sua benedizione alla aggregazione tra le due multiutility dell'Emilia-Romagna. E per bocca del suo presidente, Graziano Cremonini, dice chiaro e tondo che in questo settore "la competizione nell'Unione Europea è tra territori. E se l'Emilia-Romagna vuole avere un ruolo forte, ha bisogno di uno strumento forte", come questa superutility che per ora esiste solo sulla carta e forse nelle intenzioni di qualche socio. Parla senza peli sulla lingua, Cremonini. E ieri mattina, a a margine della presentazione del documento approvato dalla giunta di

Confservizi sui termovalorizzatori, spiega che "in Emilia-Romagna avere una grande impresa unica sarebbe una soluzione che, nel contesto padano, ci collocherebbe in una posizione elevata e non precluderebbe altre operazioni", ovvero altri accordi "con altri soggetti", come Asm Brescia, Aem Milano e Iride. Poche parole, ma scelte con cura, quelle del presidente di Confservizi, anche perché accanto a lui siedono due dirigenti delle multiutility: Guido Ramonda di Enia e Claudio Galli di Hera. I due dirigenti sulla fusione non vogliono dare pareri, anche perché, ripetono, questa è una scelta che spetta agli azionisti. Ma certo, osserva Ramonda, una eventuale fusione fa-

ciliterebbe, ad esempio, proprio la gestione dei rifiuti in regione, a patto che si potessero spostare i rifiuti da una provincia all'altra con un po' più di facilità. Perché, ad esempio, si semplificherebbero le operazioni di manutenzione degli impianti: mentre se ne chiude uno, i rifiuti vanno in quello di un'altra provincia. Un risultato che si potrebbe ottenere anche senza fusione, dice sempre il dirigente di Enia, ma con una programmazione regionale ad hoc. Dello stesso parere anche Galli, che dice: "Se non ci fossero limiti provinciali" per il trasporto dei rifiuti "avremmo una riduzione dei viaggi del 7%", riducendo quindi di altrettanto le emissioni dei camion.

E si spinge sugli inceneritori "Ne servono di più. I cittadini stiano tranquilli"

BOLOGNA - L'Emilia-Romagna ha bisogno di più inceneritori. Hera ed Eni'a, sui rifiuti, parlano ormai la stessa lingua. E con un'unica voce, quella di Confservizi, ovvero l'associazione regionale di categoria, dicono chiaro e tondo che bisogna andare avanti tutta. E puntare quanto prima ad aprire nuovi impianti e potenziare quelli vecchi. Perché la produzione dei rifiuti continua ad aumentare con un ritmo del 3% all'anno. E perché le tecnologie per bruciare rifiuti e produrre energia, quelle dei termovalorizzatori, sono ormai talmente avanzate da essere non solo efficienti, ma anche sempre più sicure. Largo agli inceneritori, insomma, da Piacenza a Rimini: un concetto che Confservizi ha deciso di mettere nero su bianco in un documento che è stato presentato ieri mattina e che è indirizzato a tutte le amministrazioni della Regione. Con uno scopo ben preciso: superare le perplessità di tanti cittadini, che contro questi impianti si sono battuti. E accelerare i progetti di Eni'a ed Hera, che ormai sono proprietarie di tutti i termovalorizzatori della Regione e puntano a crescere ancora la loro già ricca dote di impianti. "Noi - ha detto il presidente di Confservizi Emilia, Graziano Cremonini - non vogliamo fare business" con i termovalorizzatori "e lo dimostra il fatto che in Emilia-Ro-

magna abbiamo organizzato un sistema di smaltimento articolato" che punta anche e soprattutto su riduzione dei rifiuti a monte e raccolta differenziata (che nel 2005 è arrivata in regione a quota 34,2%). Ma per la cosiddetta parte residua, ovvero per quel che non si può riciclare, ci vogliono gli inceneritori su cui, però, "pesano le ostilità di alcuni territori che causano ritardi non indifferenti". Eni'a, che gestisce i rifiuti a Parma, Piacenza e Reggio, infatti ha nel cassetto i progetti di due nuovi termovalorizzatori: uno da 130.000 tonnellate per il capoluogo ducale e un altro da 200.000 tonnellate nella città del Tricolore. Mentre Hera, la multiservizi che copre tutto il territorio che va da Modena a Rimini, conta di potenziare entro il 2009 - tutti i suoi 6 impianti (Bologna, Rimini, Forlì, Modena, Ferrara e Ravenna) passando da 597.000 tonnellate di rifiuti bruciati all'anno a 953.000 tonnellate. Per molti di questi impianti, ha ricordato Cremonini, "abbiamo ottenuto le autorizzazioni e i cantieri sono aperti, ma ci sono difficoltà e ritardi per la preoccupazione anche legittima" di abitanti e gruppi politici. E a loro Confservizi manda a dire di essere pronta al confronto, ma assicura anche che le tecnologie attualmente a disposizione "permettono di salvaguardare ambiente e salute".